



Gazzettino





Buon Natale, se possiamo!

Il primo trimestre al Lambruschini è già passato e questo significa che le festività natalizie sono alle porte. La nostra scuola sia affrontando questo periodo in grande stile, e tra le aule si respira già da un po' il clima delle feste. Ammettiamolo, anche il bisogno di una pausa inizia a farsi sentire, per tutti quanti.

In questo numero potrete leggere e assaporare lo spirito natalizio del Lambruschini, sempre se definirlo così non è un azzardo! In effetti, non potevamo non intervenire sulle ultime decisioni riguardanti il linguaggio inclusivo, ma probabilmente esclusivo, di Ursula Von der Leyen. Ovviamente, questo numero non sarà incentrato sulla polemica di attualità, anzi.

Innanzitutto, vi renderemo partecipi del grande regalo di coloro che hanno affrontato con impegno le certificazioni, osserverete poi come gli studenti hanno scelto di decorare le classi, partecipato ad un contest del tutto particolare e non mancheranno le domande ai ragazzi sulle tradizioni natalizie di diverse culture. Concluderemo tra musica e ricette, davvero per tutti i gusti. Spero che tra queste pagine, tra queste semplici parole, possiate sentire almeno un pochino il Natale come lo sentiamo noi.

Laura Vannelli

Un gran trampolino di lancio



Le certificazioni linguistiche sono l'aspirazione di ogni studente che decide di frequentare un liceo linguistico. Essendo documenti ufficiali che attestano il livello di conoscenza di una lingua, il loro possesso apporta molti vantaggi: permettono di arricchire il curriculum vitae, possono fornire punteggi extra nei concorsi pubblici e nelle graduatorie,

rendendo più agevole l'accesso a posizioni lavorative in contesti internazionali, inoltre sono un requisito fondamentale per accedere alle università estere. La nostra scuola si impegna ogni anno ad organizzare corsi gratuiti per garantire un'adeguata preparazione. In questo mese alcuni ragazzi di terza hanno svolto il PET, certificazione di lingua inglese che attesta il livello B1, e alcune studentesse della classe V hanno ricevuto i risultati che attestano il conseguimento della certificazione DELF B2 di francese. Notizie del tutto positive per gli studenti e gli insegnanti del nostro liceo!

Maddalena Andreini

Il Natale al Lambruschini



Il Natale è sempre più vicino e al Lambruschini questo è reso noto dall'atmosfera festiva e gioiosa che si respira; è sufficiente entrare a scuola la mattina e passare per i corridoi: festoni, lucine e cartoncini colorati, palline, brillantini e alberelli all'interno delle singole classi.

La magica trasformazione è avvenuta prima del rientro pomeridiano, nella pausa pranzo del venerdì, in cui gli studenti hanno scatenato la loro fantasia e le loro capacità canore: in ogni classe risuonava una

canzone diversa, a partire da *All I want for Christmas* di Mariah Carey fino ad arrivare a *Last Christmas* dei Wham e via dicendo.

Poter tornare a festeggiare il Natale tutti insieme è stato per noi un avvenimento singolare, dopo che l'anno scorso lo abbiamo passato in casa con minimi contatti e festeggiamenti. Dunque, attraversare i corridoi e vedere questa scena ci ha resi molto felici e soddisfatti.

Noemi Cena

Il miglior sgabello natalizio del Lambruschini

Vincitore:
Classe 1



Classe 2



Classe 5



Classe 4



Classe 3



La colonna sonora di Natale del Lambruschini

È impossibile non conoscere almeno una canzone di Natale. C'è chi le ascolta mentre fa l'albero, chi durante il pranzo con la famiglia, chi durante la vigilia. Quest'anno abbiamo deciso di fare un sondaggio delle canzoni preferite dagli studenti del Lambruschini.



Innanzitutto ringrazio molto coloro che hanno partecipato. La canzone preferita dai nostri studenti è *Last Christmas* (19) e la seconda *All i want for Christmas is you* (10). Al terzo posto ci sono *We wish you a merry Christams* e *Jingle bell rock* (3). Altri studenti hanno scelto dei classici come *Feliz Navidad* (2), *Oh Tannenbaum* (2), *Jingle bells* (2), *Happy Xmas* (1) e *White Christmas* (1). Altri si sono dati al jazz con *Let it snow* (1) e *It's beginning to look a lot like Christmas* (1), mentre altri al pop "attuale" con *Santa tell me* (2) e

Snowman (1). Sono state scelte anche le canzoni *Rockin' around the Christmas tree* (1), *Santa Claus is coming to town* (1) A Natale Puoi (1).

Ho lasciato per ultime tre canzoni un po' particolari. Uno dei nostri studenti ha scelto *Carol of the bells*, canzone statunitense del 1936 nata da un canto natalizio ucraino. Questo era originariamente legato all'inizio del nuovo anno. La versione originale è pensata per essere cantata a cappella da un coro misto a quattro voci. Uno studente ha scelto *Merry Christmas (I don't want to fight tonight)* dei Ramones. È una canzone (punk rock) del 1989 contenuta nell'album "Brain Drain" (di cui forse potreste conoscere Pet Sematary). "Minimizza" il concetto di essere tutti più buoni al significato di non litigare almeno per un giorno. Infine un altro studente preferisce *Buon N****** di Salmo, Gemitaiz e Madman. E niente... qui ragazzi non credo di dovervi dire nulla...!

Sofia Fabbrizzi

Le culture e il Natale

Data la vasta quantità di ragazzi stranieri nel nostro Liceo, pensavamo fosse interessante informarsi sul modo in cui queste culture diverse trascorrono il Natale e il Capodanno.

In Croazia?

Zoe (2[^]): “Per Natale si addobba e per Capodanno si fa il presepe utilizzando tre ceppi di legno. Non si possono utilizzare più di tre ceppi perché porta sfortuna”

In Germania?

Filippo (2[^]): “Per Natale si addobba molto di più che in Italia, non si fa il presepe e facciamo il cenone di Natale in famiglia”

In Albania?

Adela (2[^]): “Si decora la casa, ma non si festeggia”

Endi (4[^]): “Essendo un Paese ateo, ogni religione festeggia a modo suo. I cristiani festeggiano, gli atei e i musulmani né Natale né Capodanno. Io festeggio il Capodanno, ma non il Natale”

In Danimarca?

Christian (4[^]): “Si fa l'albero di Natale e abbiamo una tradizione particolare : si usa ballare intorno all'albero natalizio prima di cenare.”

In Kosovo?

Mirela (5[^]): “Non festeggiamo il Natale, ma il Capodanno si.”

In Polonia?

Maddalena (4[^]): “Si festeggia soprattutto il giorno della Vigilia di Natale. Solitamente si fa un pasto unico che sostituisce il pranzo e la cena, un pasto lungo che va dalle ore 17 alle ore 21. Io mangio sempre quattro primi: due brodi e due zuppe; due secondi e il dolce. Durante la cena bisogna sempre lasciare due piatti vuoti, uno simbolicamente per Gesù e uno in caso arrivi una persona senza casa. Durante la cena vengono dei bambini a cantare oppure suonare a casa e le famiglie danno loro dei soldi. Ogni persona ha un pezzo di ostia non consacrata e dopo cena ognuno mangia un pezzetto dell'ostia di ogni altro componente della famiglia. Il giorno di Natale si aprono i regali e il Capodanno lo festeggiamo come in Italia.”



In Argentina?

Ginevra (4[^]): “Natale si festeggia il 24 invece che il 25. Addobbiamo, facciamo il cenone il 24 e mangiamo la carne a differenza dell'Italia. Si balla.

Non viene Babbo Natale, ma i Re Magi e i regali si scartano a mezzanotte.

Capodanno facciamo il cenone e i fuochi d'artificio. Chi abita vicino al mare, generalmente fa il bagno, ma per il resto è come l'Italia.”

In Inghilterra?

Amy (4[^]): “Addobbiamo le case e mettiamo una corona di agrifoglio sulla porta di casa. A Natale facciamo il cenone con amici e parenti e si scartano i regali. Il Capodanno si festeggia come in Italia.”

In Romania?

Sofia (1[^]): “Il Natale e il Capodanno si festeggia come in Italia.”

Bianca (2[^]): “Il Natale e il Capodanno si festeggia e si mangia molto di più che in Italia.”

Claudia (4[^]): “Il Natale si festeggia con molti canti e balli anche con persone mascherate. Per Capodanno per avere fortuna per l'anno nuovo vengono accolti in casa dei personaggi maschili mascherati vestiti da capra oppure da orso, ed eseguono una danza accompagnata da suonatori e cantanti che porta fortuna e presagio a chi li accoglie. Il gruppo mascherato, che di solito viene interpretato da ragazzi più grandi, in cambio di questo presagio riceve soldi oppure altri doni come cibo ecc. I loro costumi sono molto realistici e sono fatti con pelliccia. I bambini più piccoli sia per Natale che per Capodanno vanno di casa in casa a recitare poesie e anche loro ricevono soldi e cibo.”

Maria (4[^]): “Le feste natalizie in Romania iniziano il 6 Dicembre, il giorno di San Nicola. La tradizione vuole che i bambini prima di andare a dormire, mettano le proprie scarpe, preferibilmente stivaletti, cosicché San Nicola possa mettere i suoi doni all'interno delle scarpe. Il 25 e a Capodanno durante il giorno, i bambini vanno di casa in casa recitando una filastrocca ad ogni porta, ricevendo in cambio soldi o dolci. La sera di Natale invece gli adulti, indossando vestiti tradizionali, vanno di porta in porta a cantare canti natalizi. Come cibi tradizionali per il pranzo di natale si preparano principalmente: l'insalata russa, le “sarmale” (ovvero involtini di foglie di cavolo o foglie di vite in salamoia contenenti macinato e riso) , arrosto di maiale, salsicce e “piftie” (gelatina salata, contenente carne, verdure e molto altre cose). Il Capodanno si festeggia come in Italia.”

In Tunisia?

Echrak (1[^]): “Fanno una festa, ma non festeggiano né natale né capodanno.”

In Ucraina?

Rebecca (1[^]): “Il Natale si festeggia (il giorno dipende dal calendario, quest'anno cade 7 di gennaio) e Capodanno in famiglia, come in Italia.”

Maria Martorelli



Un Natale “inclusivo”



Il Natale è considerato una delle feste più importanti in molti paesi del mondo e l'Italia è uno di questi. Infatti le feste natalizie sono sinonimo di famiglia, felicità, amicizia e altri valori che durante questo periodo acquistano un significato particolarmente forte, oltre ovviamente al fatto che nella religione cristiana il 25 dicembre è una delle date più importanti. Durante questo periodo le famiglie tradizionalmente decorano l'albero, fanno

il presepe, augurano “Buon Natale” a tutti e si riuniscono per trascorrere questa festività insieme. Quest’anno tuttavia queste tradizioni sono state oggetto di un’impensabile e inaspettata critica da parte della presidente della Commissione europea perché definite “non inclusive” nei confronti delle varie culture ormai presenti in tutta Italia.

Nel recente discorso di Ursula von der Leyen, tra gli argomenti sono emersi vari esempi di come il nostro modo di parlare risulti “poco inclusivo” e non faccia sentire alcune persone apprezzate a causa di sesso, religione o etnia diversi. Ma fra tutti questi temi, le parole pronunciate a proposito delle tradizioni natalizie sono state quelle che più hanno sconvolto gli europei: in effetti per la maggior parte di noi ormai è normalissimo dire buon Natale invece di augurare delle Buone festività invernali (come avrebbe voluto imporre la von der Leyen), come è tradizione ormai da centinaia di anni fare il presepe assieme all’albero di Natale. Questi ultimi due elementi sono stati due dei bersagli principali della von der Leyen oltre ai nomi Maria e Giovanni. Infatti per la presidente della commissione europea questi elementi risulterebbe tutti così “poco inclusivi” da portarla a proporre un vero e proprio regolamento per risolvere questa situazione, o meglio complicarla, proponendo delle regole che arrivano a dei livelli abbastanza assurdi, come quella secondo la quale è vietato chiamarsi Maria o Giovanni, perché considerati dei nomi troppo cristiani e quindi fattori che collaborano alla “non inclusione”.

Nonostante la presidente abbia chiaramente agito in buona fede, la sua critica contro le tradizioni e il regolamento che avrebbe voluto imporre, sono un’assurdità. Infatti, proprio per questo poco dopo lei stessa ha ridimensionato il discorso ed è tornata sui suoi passi, forse capendo che imponendo regole del genere stava escludendo noi europei privandoci delle nostre stesse tradizioni.

Fabiana Rubegni

“Now the jingle hop has begun”

Qualche giorno fa, per le strade del mio piccolo paesino, canzoni di Natale si diffondevano per tutte le vie, canzoni come *Last Christmas*, *Jingle bell rock*... Ma queste sono solo due delle più famose. Ogni nazione poi ne ha veramente molte. Qui sotto parlerò infatti di alcune canzoni di Natale italiane, francesi, inglesi e tedesche.

In Italia ci sono canzoni molto famose spesso cantate da cori di bambini durante le recite scolastiche, nelle chiese, come ad esempio *A Natale puoi*, *Tu scendi dalle stelle*... Ma ci sono brani anche meno conosciuti, come *La vigilia di Natale* di Brunori Sas. Questa canzone non celebra la gioia del Natale ma mette in luce aspetti come la malinconia, l'abitudine dei cenoni e degli addobbi, che a volte vengono a noia. Un altro brano è *È Natale (ma io non ci sto dentro)* degli Articolo 31. Anche questa canzone, come quella precedente, non mette in risalto aspetti positivi della festa. Inizia sotto forma di lettera per Babbo Natale per andare a criticare la commercialità della festa. Per quanto riguarda la Francia ho deciso di parlare di *Le Noël des enfants qui n'ont plus de maisons* di Debussy e *Un flambeau, Jeannette, Isabelle*. La prima è stata composta da Debussy nel 1915, durante la Prima Guerra Mondiale. Il canto di Natale è una preghiera per tutti i bambini che non hanno più una casa e che vivono gli orrori della guerra, affinché il Natale punisca i Tedeschi e porti alla Francia la vittoria. Il secondo invece è un canto tradizionale della Provenza. Ogni anno nel suo luogo d'origine viene cantata durante una processione nella notte di Natale. La prima versione risale al 1553. Parla di due contadine, Isabelle e Jeannette, che mentre vanno a mungere le mucche scoprono che è nato Gesù. Adesso invece ci spostiamo nel Regno Unito. Il primo brano è *Wonderful Christmastime* di Paul McCartney, ex membro dei Beatles. La canzone parla dello spirito natalizio e dei festeggiamenti durante la notte di Natale. Il secondo brano inglese di cui voglio parlare è *Peace on Earth/Little Drummer Boy* di Bing Crosby e David Bowie. La canzone nasce per lo spettacolo Bing Crosby's Merrie Olde Christmas, David Bowie avrebbe dovuto cantare *The Little Drummer Boy* ma disse che non gli piaceva, così venne scritto il testo *Peace on Earth*, fondendo i due brani. Siamo giunti all'ultima tappa del nostro “tour europeo delle canzoni di Natale” con la Germania. *O du fröhliche, o du selige* è una canzone natalizia tradizionale tedesca. È stata composta nella prima metà dell'Ottocento da Johannes Daniel Falk che l'ha dedicata ai bambini dell'orfanotrofio di Weimar. Un altro canto di Natale tradizionale tedesco è *Die Kinder bei der Krippe* meglio conosciuto come *Ihr Kinderlein Kommet*. È stato scritto dal prete cattolico Christoph von Schmid alla fine del Settecento. La canzone invita i bambini ad andare a vedere Gesù a pregare per lui. Beh, ragazzi... adesso non vi resta che ascoltarle tutte!!



“A very merry Christmas//and a happy new year//let’s hope it’s a good one//without any fear”

–John Lennon, Yoko Ono

Sofia Fabbrizzi

Cucina

Il Natale a tavola

Se pensiamo al Natale, la mente ci riporta subito alle prelibatezze che le pasticcerie preparano in questo magico periodo dell’anno: Panettoni e Pandori sono solo una piccola parte di tutte le sfiziosità che si possono mangiare, basti infatti pensare ai ricciarelli ed al Panforte (in Toscana), agli struffoli e ai mostaccioli (in Campania) ma anche al Panpepato (nel Lazio). Questi, però, sono tutti dolci della tradizione locale italiana e studiando in un liceo linguistico si ha la curiosità di sapere e di conoscere quali sono quelli delle culture dei paesi che studiamo.

Il dolce natalizio per eccellenza è sicuramente: *le Buche de Noël* ovvero il tronchetto di Natale, è un dolce generalmente ripieno con della panna, ricoperto con una glassa o con del cioccolato che ricorda la forma di un tronco di ceppo, questo per ricordare l’usanza del XII secolo nei paesi francofoni. Questa usanza prevedeva che la vigilia di Natale il capofamiglia bruciasse un grosso tronco di ceppo il quale veniva fatto ardere fino all’epifania, passato questo giorno i resti bruciati del ceppo venivano conservati in quanto si credeva favorissero la fertilità in generale.

Uno dei dolci più antichi è sicuramente il *Christstollen*, brioche della tradizione tedesca a base di uova, burro, farina, cannella, zenzero, mandorle, uvetta e canditi. Si stima che l’origine di questo dolce risali addirittura nel 1400, nella città di Dresda; il secolo successivo questo dolce venne considerato il dolce da preparare nelle casa durante il periodo natalizio. Ancora oggi si tiene a Dresda un concorso, al quale partecipano numerose pasticcerie, dove viene nominato il miglior *Dresden Christstollen*.

I veri protagonisti del Natale, però, sono i *Gingerbread man* ovvero i famosissimi e profumatissimi omini di pan di zenzero. Quello che forse non tutti sanno è che questi biscotti appartengono alla tradizione inglese e che fu proprio la Regina Elisabetta I che li fece realizzare; questi biscotti dovevano rappresentare tutti i diplomatici e i commensali presenti al cenone di Natale. Con il tempo hanno acquistato sempre più importanza e allora perché non regalarli a Natale? (Di seguito troverete la ricetta)



Ingredienti:

- 180 g di farina
- 40 g zucchero di canna + 40 g zucchero semolato
- 75 g di burro
- 75 g di miele
- 1 uovo
- 5 g di cannella + 5 g di zenzero in polvere + ½ cucchiaino di noce moscata
- ½ cucchiaino di bicarbonato + ½ cucchiaino di sale

Procedimento:

In un mixer unite tutte le polveri e il burro freddo di frigorifero tagliato a cubetti. Azionate il mixer ad alta velocità fino a creare una sabbatura, quindi aggiungere il miele e l'uovo, azionate nuovamente il mixer e quando il composto si attacca alle pareti spostatelo su un piano da lavoro infarinato. Create un panetto e copritelo con della pellicola e lasciatelo riposare in frigorifero per almeno un'ora. Passato questo tempo riprendere il panetto, stendete l'impasto e con gli stampini date forma ai vostri biscotti. Quindi spostate i biscotti in una teglia ricoperta di carta forno ed infornate a 180 gradi per circa dodici minuti a forno statico preriscaldato. Una volta cotti lasciateli raffreddare e se volete potrete decorarli con la glassa (vi basterà unire lo zucchero a velo e qualche goccia d'acqua in modo da ottenere una glassa liscia).



Gingerbread men



La Bouche de Noël



Christstollen



La redazione:

Disegni: Valentina Ippoliti e Gianmarco Caselli



Laura Vannelli (V)



Noemi Cena (V)



Sofia Fabbrizzi (II)



Agnese Antonini (V)



Maddalena Andreini (IV)



Fabiana Rubegni (V)



Maria Martorelli (IV)



